

Claudio Venturelli assalito mentre stava chiudendo il negozio di telefonia. Sottratti alcuni cellulari

Il presidente Errani: risposta ferma. Bersani (Ds): non rinunciamo all'accoglienza ma nemmeno alla legalità

Rapina nel sangue, commerciante ucciso a coltellate

Pavullo, nel Modenese: una teste avrebbe visto un marocchino fuggire dopo l'agguato
Dopo i fatti di Sassuolo, nuova tensione con gli immigrati. I negozianti: «Vogliamo più forze dell'ordine»

di Roberto Serio / Modena

UN FANTASMA si aggira nel Modenese. È il fantasma dell'insicurezza. L'omicidio per accoltellamento forse a scopo di rapina del titolare di un negozio di telefonia a Pavullo, capoluogo dell'appennino modenese, ha ridato fiato alle braci dell'incendio emotivo scatenato dall'arresto violento del marocchino a

Sassuolo, ripreso da un videofonino. I fatti accertati: erano circa le 13 e Claudio Venturelli, 40 anni, stava chiudendo il negozio Videotel, nel centro di Pavullo nel Frignano, 15.000 abitanti, 45 km da Modena. Aveva già messo la chiave nella porta. Chi lo ha affrontato, armato con un coltello da cucina dalla lama di venti centimetri, lo ha spinto all'interno e, forse durante una colluttazione, lo ha colpito due volte alla pancia, poi è fuggito. Claudio si è accasciato davanti alla vetrina, è arrivata un'ambulanza. Inutilmente. Poi lo sconcerto della gente e una ridda di ipotesi, prima fra tutte quella di una rapina ad opera di un uomo - dalle ultime indiscrezioni raccolte sarebbe un marocchino, visto di spalle da una testimone -, per il quale il sindaco di Pavullo, Vito Tedeschini, e le forze dell'Ordine avevano lanciato un appello. Più tardi una giacca sporca di

sangue è stata ritrovata nei pressi di una fermata dell'autobus. Dall'esercizio sarebbero stati sottratti alcuni cellulari. Venturelli, vittima già di furti, l'ultimo lo scorso Natale, gestiva il negozio da un paio d'anni. Lo aiutavano la madre e la fidanzata moldava. «Si tratta di una barbarie» ha dichiarato il sindaco. Di nuovo, la paura. E l'allarme delle associazioni di commercianti e le raccolte

spontanee di firme, come a Sassuolo, per avere più forze dell'ordine: i carabinieri a Pavullo sarebbero una quarantina, per un territorio vasto e complesso da controllare. Una esigenza condivisa, e non da oggi, anche dagli amministratori del centrosinistra, dal Presidente della Provincia di Modena Emilio Sabatini (Margherita) che ha dichiarato: «La nostra comunità non deve avere l'impressione di essere abbandonata

a se stessa davanti alle difficoltà»; al Presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani (Ds) che ha annunciato una risposta ferma delle istituzioni. «Il famoso slogan città più sicure di Berlusconi si è rivelato una bufala - ha dichiarato l'eurodeputato Ds Pier Luigi Bersani, nel pomeriggio a Sassuolo e in serata a Modena - Noi siamo per la sicurezza e la legalità in un contesto di vita civile, senza

abbandonare le regole della democrazia. Niente sconti sull'illegalità ma niente demagogia: Sassuolo non è il Bronx. È uno dei tanti centri in Emilia che crescono economicamente tra le contraddizioni, ma capaci di affrontare con civiltà anche i problemi nuovi. Anche dagli episodi drammatici sapremo ricavare una linea nel solco della nostra tradizione. Accoglienza sempre ma nel rispetto delle regole».



Lo striscione con la scritta «Liberatelo» alla fiaccolata organizzata a Parma per il piccolo Tommaso. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Perquisita una cantina del padre di Tommaso

Paolo Onofri per ore in procura. Fiaccolata per il bimbo

di Michele Sartori inviato a Parma

Alle 19,45, minuto più, minuto meno, scade il primo anniversario simbolico di questa storia: una settimana esatta dal rapimento del piccolo Tommaso. Alla stessa ora, all'ultimo piano della procura, c'è una sola persona sotto torchio, da ore: il papà, Paolo Onofri, sentito per l'ennesima volta. Contemporaneamente, giù, per le strade di Parma, sta partendo una megafiaccolata, per chiedere: «Liberate Tommy». La aprono i postini, dietro ci sono sindaci, politici, volentieri, gli amici di Onofri. Mancano solo i genitori. È un anniversario di dolore, e di imbarazzo.

Anche, magari, di relativo ottimismo. Pur nel totale silenzio stampa, un investigatore si lascia sfuggire: Tommaso è vivo. Da che deriva? Non da richieste di riscatto, non da contatti avvenuti coi sequestratori. Piuttosto, lassù in procura, devono avere annusato una pista sui motivi dello stranissimo sequestro, che esclude la possibilità che i rapitori intendano fare del male al bambino. Quale sia nessuno ancora lo dice; in ogni caso, ruota attorno alla famiglia. È anche per questo che ieri, all'una, Paolo Onofri è stato riconvocato in procura, dal sostituto Errede e dal vicecapo della Dda Piro. Pareva cosa di pochi minuti. Ma dopo sette ore dalla procura scendeva in strada un solo verbo: «Lo spremono». Lui, il papà, è uscito, tesissimo, senza aprir bocca, solo alle venti e trentacinque.

L'altro giorno era toccato al piccolo Sebastiano - il fratellino di Tommy - essere interrogato, poi alla mamma, al fratellastro, ad altri parenti. Ieri, da solo, al papà. Ed anche ad alcune persone estranee, fra cui uno dei muratori che lavoravano occasionalmente alla ristrutturazione della cascina di Onofri, e con i quali la famiglia aveva avuto un diverbio. Intanto, i carabinieri perquisivano un paio di casolari a Casalbaroncolo, un appartamento e una cantina in via Iacchia a Parma dall'ingresso blindato: sorpresa, era un deposito di materiali, incluso un computer, di Paolo Onofri.

Mentre il padre del bimbo usciva, la fiaccolata per Tommaso si avvicinava alla Procura (ed un'altra, minore, partiva a Casalbaroncolo dietro uno striscione: «Rivogliamo Tommy»); si sono mancati di poco. Promossa per primi dai colleghi di lavoro della famiglia, poi dai sindacati, era partita dalle poste di largo Montebello, un luogo simbolico perché lì lavora Paolo Onofri. Le poste, da ieri, sono avvolte da un lungo nastro che ripete tre volte: «Tommaso libero». I postini, a centinaia, si sono mossi dietro uno striscione: «Liberatelo». Poi si sono aggiunte migliaia e migliaia di cittadini fra cui la prima moglie di Onofri, Francesca Traina e il figlio adottivo Carlo Alberto. La giornata si chiude con l'ennesima telefonata mitomaniacale al numero verde della Croce Rossa. Voce di donna, accento meridionale: «Dateci i soldi o lo ammazziamo».

MILANO

Abbandonata dalla madre nello sgabuzzino, neonata muore

MILANO Un tentativo di abbandono, una telefonata al 118, il ritrovamento in uno sgabuzzino e infine l'inutile corsa all'ospedale: sono gli elementi di una nuova tragedia dell'infanzia che ieri a Milano ha colpito una neonata di poche ore di vita. La piccola, ritrovata nello sgabuzzino di un appartamento in via Orti avvolta da una coperta, purtroppo non ce l'ha fatta. È morta nella clinica Mangiagalli, dov'è stata condotta in gravi condizioni e sottoposta invano a un massaggio cardiaco. A dare l'allarme la stessa ragazza che l'ha partorita, Federica V., una giovane di diciotto anni che è ora ricoverata nello stesso ospedale in cui è stata portata la figlia. I medici le hanno riscontrato una emorragia e uno stato confusionale, ma non è in pericolo di vita. È piantonata dalla polizia in attesa che il pm di turno, Gianluca Braghò, decida la sua posizione: rischia l'incriminazione per infanticidio in seguito a mancata assisten-

za. Questa la vicenda: nel pomeriggio di ieri era giunta al 118 una telefonata che segnalava la presenza di un neonato abbandonato nei giardini della Guastalla. Tuttavia, giunti sul posto, gli agenti non hanno trovato nulla e hanno avviato le procedure per risalire al numero dal quale era partita la chiamata d'allarme. Appurato che si trattava di un cellulare intestato a una residente in via Orti (la madre di Federica), la polizia si è recata sul posto, dove ha scoperto la neonata chiusa in uno sgabuzzino. È stata subito trasferita alla Mangiagalli per normali accertamenti, visto che le sue condizioni inizialmente non sembravano gravi. Ma giunta all'ospedale dalle prime visite mediche è emerso che il suo stato di salute versava in cattive condizioni. La piccola era stata partorita la notte precedente dalla diciottenne, che da sola ha reciso il cordone ombelicale e da sola ha affrontato il momento del parto: i ge-

nitori, infatti, hanno dichiarato di essere stati all'oscuro dello stato di gravidanza della figlia. Secondo le prime testimonianze raccolte, la ragazza avrebbe avuto in passato disturbi del comportamento. I vicini di casa parlano di una persona con problemi, che aveva abbandonato la scuola, non lavorava, litigava spesso con i genitori. Una giovane, insomma, che «era abbandonata a se stessa». Tanto che nessuno aveva notato la sua gravidanza, nemmeno quanti l'avevano vista negli ultimi tempi: il fisico minuto e gli abiti abbondanti hanno probabilmente nascosto il suo essere incinta. Non si sa, per ora, chi sia il padre della bimba morta.

Una nuova tragedia dell'infanzia che segue di sole poche ore quella accaduta mercoledì notte a Osio Sotto: le condizioni di Giorgia, la neonata abbandonata in provincia di Bergamo, sono ancora critiche. l.v.

DENUNCIA DELL'UNICEF

Ecco tutto ciò che questo governo non ha fatto in 5 anni per l'infanzia

ROMA Tutto quello che il governo Berlusconi non ha fatto per i diritti dell'infanzia. Potrebbe essere questo il titolo del documento che l'Unicef presenterà oggi a Roma e che indica le linee guida che il prossimo esecutivo dovrà seguire per la piena attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Il titolo ufficiale della relazione dell'Unicef è «Proposte per un impegno per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» ma, a leggerlo con attenzione, ci si trovano molti elementi di critica dell'operato dell'attuale esecutivo riguardo alle tematiche dell'infanzia.

La premessa è chiara: chiunque governerà l'Italia nei prossimi cinque anni dovrà cambiare strategie sia per mettere in atto una concreta politica per l'infanzia sia per realizzare le direttive contenute nei trattati internazionali e nei protocolli della Convenzione sui diritti dell'infanzia (ratificata dall'Italia nel 1991). Innanzitutto manca un reale coordi-

namento. Le competenze sull'infanzia e sull'adolescenza si rimbaltano tra vari ministeri: del Lavoro e delle Politiche Sociali; dell'Istruzione; della Salute; delle Pari Opportunità; dell'Interno; degli Affari Esteri; della Difesa. E non esiste un effettivo coordinamento. L'Unicef esprime «preoccupazione per il moltiplicarsi dei "luoghi" in cui tale coordinamento dovrebbe essere realizzato» e propone di valorizzare il ruolo dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia. Tanti dicasteri e poca sostanza. Ad esempio, si chiede l'Unicef, come mai l'ultimo «Piano Nazionale per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva» risale al 2004? Necessario «predisporre quanto prima un nuovo Piano e, in futuro rispettare le scadenze perviste per legge». Ma le mancanze del governo Berlusconi (il quale, però, ha talmente a cuore la salute dei bambini da inviare loro migliaia di lettere), non finiscono qui. Dov'è il

«Garante per i diritti dell'infanzia»? Una figura istituita in alcune Regioni ma assente a livello nazionale. L'Unicef chiede «che venga istituito al più presto». Per non parlare dell'impreparazione di coloro che operano nel mondo dell'infanzia. «Si riscontra in generale - è scritto nel documento - una non adeguata formazione curriculare e permanente sui diritti dell'infanzia di tutti gli operatori che si occupano di bambini ed adolescenti (assistenti sociali, avvocati forze dell'ordine, insegnanti, magistrati ecc.)». Il ritardo del governo di centrodestra riguarda anche un altro aspetto: i livelli essenziali delle prestazioni sociali da assicurare sul territorio. La competenza è passata alle Regioni ma spetta al governo centrale fissare i livelli minimi. «Dopo sei anni dall'entrata in vigore della legge - afferma l'Unicef - tali livelli non sono stati ancora individuati». m.f.

ALLA CAMERA **AL SENATO**

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

IN VIAGGIO CON PIERO

VENERDÌ 10 MARZO 2006

Torino, ore 16.00
Sermig, Piazza Borgo Dora 61

Omegna, ore 21.00
Cinema Teatro Sociale, via Carducci, 8